



Walter Vitali Foto Ansa

**MELANDRI**

**«Un minuto dopo la fine del congresso della Quercia aprire le iscrizioni al Pd»**

■ «Un'ora dopo la chiusura del congresso devono aprirsi libere iscrizioni al Partito democratico». Giovanna Melandri chiude così il convegno organizzato dal cosiddetto "gruppo dei 26", di cui fanno parte diessini vicini a

Veltroni (dalla stessa Melandri a Laura Pennacchi), a Cofferati (come Walter Vitali), personalità della Cgil (da Mariagrazia Maulucci a Beniamino Lapadula). Hanno scritto un documento che presenteranno al congresso -

«Pd, non "se" ma "come" - e ieri l'anno discusso insieme ad esponenti della Quercia esterni al gruppo, chiedendo un'accelerazione ma anche un'impostazione diversa dell'operazione in corso. Gianni Cuperlo ha invitato Fassino a non «enfaticizzare» la continuità del progetto con la svolta della Bolognina. «Il Pd è cosa diversa e retrodatata troppo rischia di confondere». Parole che non convincono Fassino,

che interviene all'iniziativa difendendo l'impostazione impressa fin qui e sottolineando comunque il fatto che l'operazione comporta «un salto», un «superamento delle esperienze dei partiti che hanno agito fin qui». Un'accelerazione la chiede Vitali già a partire dallo svolgimento dei congressi: «Dobbiamo dare la possibilità ai non iscritti di partecipare, ovviamente senza votare», dice il senatore

traendo una precisa conclusione dalla crisi di questi giorni: «Dobbiamo accelerare sul Pd anche per non farci trovare impreparati di fronte a una eventuale sfida elettorale anticipata». Per il direttore scientifico del Nens Stefano Fassino, il pensatore di Bersani e Visco, c'è la necessità di un «processo di liberalizzazione della politica» e di un Pd che «non sia la semplice fusione tra

public company, il che vuol dire che dal 23 aprile tutti dovranno potersi iscrivere al Pd». Concesso ribadito chiudendo i lavori dal ministro per lo Sport, che insiste sul fatto che «questo progetto politico non è in totale continuità con la storia degli ultimi anni» e sul fatto che il Pd «non deve essere l'hortus conclusus del riformismo ma ha bisogno di una buona dose di radicalità».

# Federalismo, l'apertura di Fassino

**Il segretario Ds: «Sì al Senato delle Regioni». Berlusconi possibilista sul modello tedesco**

di Luigina Venturelli / Milano

**FEDERALISMO** Alla vigilia del nuovo voto di fiducia per il governo Prodi, le parole di Piero Fassino non potevano che richiamare la tenuta dell'Unione: «Abbiamo lavorato per compattare la maggioranza di centrosinistra, sia sotto il profilo programmatico

che sotto il profilo politico. I 12 punti indicati da Prodi e sottoscritti da tutti i gruppi della maggioranza consento di rilanciare l'iniziativa del governo, individuando le priorità». E tra le priorità non può mancare «una nuova legge elettorale» da raggiungere attraverso «il confronto tra maggioranza e opposizione». E il leader ds precisa che è tempo «di riprendere l'iniziativa su alcuni temi di riforme per completare il federalismo: bisogna tra-

sformare il Senato nella camera delle Regioni e dei poteri locali, nonché ridefinire i poteri tra Stato centrale e Regioni». Ieri a Milano per la presentazione della mozione congressuale «Per il Partito democratico», il segretario dei Ds è ritornato sulla crisi dell'esecutivo che oggi si presenta al Senato per verificare la propria maggioranza parlamentare: «Si stanno determinando le condizioni per avere una maggioranza parlamentare certa - ha ribadito il leader della Quercia - sia al Senato sia alla Camera. D'altra parte il presidente della Repubblica nelle sue consultazioni aveva cercato una cosa chiara: cioè che l'unica maggioranza possibile e in grado di governare è quella del centrosinistra.

Ancorché esigua nei numeri non ce n'è un'altra». Anche per questo la nascita del nuovo soggetto politico è una necessità storica: «Penso che questa

crisi rende evidente come ci sia bisogno di una grande forza politica riformista, progressista e democratica. C'è bisogno che il centrosinistra contribuisca alla stabilità del sistema politico e guidi il Paese in una fase in cui deve mettere in campo strategie di modernizzazione e cambiamento per stare dentro le sfide che ha di fronte». A di-

scutere con Fassino, all'Auditorium San Gottardo, pieno di persone forse in cerca di rassicurazioni, c'erano il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli, l'oncologo Umberto Veronesi, Michele Salvati e Tito Boeri, Carlo Feltrinelli e la direttrice di Io Donna, Fiorenza Vallino. Tutti concordi nell'invocare un nuovo soggetto politico «capace di una grande iniziativa culturale prima ancora che politica».

Anche lui a Milano, Berlusconi sostiene che pur non avendo «la sfera di cristallo, tuttavia anche se avesse i numeri questo governo non ha la possibilità di governare». Perché «C'è una frattura insanabile - ha proseguito - tra la sinistra cosiddetta riformista e quella ben più decisa, massimalista, radicale. Quella che si autodefinisce antagonista». Una legge elettorale sul modello tedesco? «È una possibilità», ma i piccoli partiti non accetteranno lo sbarramento al 5%. E ha ripetuto che il ritorno al voto «sarebbe la soluzione più limpida, più trasparente, quella che dovrebbe portare alla formazione di una maggioranza più autorevole e capace di governare».

**VICENZA**

**Gli autosospesi rientrano nei Ds**

**Può rientrare** l'autosospensione di un nutrito gruppo di iscritti ai Ds vicentini (tra cui parlamentari, consiglieri comunali, dirigenti) che si erano autosospesi per la posizione assunta dalla Quercia sulla base Usa al Dal Molin. Ieri sera si sono riuniti i gruppi dirigenti e gli autosospesi hanno presentato un loro documento che annuncia il rientro nei Ds con l'obiettivo di proseguire all'interno del partito la loro battaglia e partecipare al congresso. Era stata proprio la commissione nazionale di garanzia a far presente che l'autosospensione avrebbe prodotto tra i suoi risultati l'impossibilità di votare nei congressi di sezione e di parteciparvi attivamente.



Giovanna Melandri e il segretario dei Ds Piero Fassino ieri a Roma Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## «I nostri elettori ci chiedono di governare»

**La Finocchiaro nella sezione Ds di via dei Giubbonari: «La maggioranza c'è»**

di Wanda Marra / Roma

**È APPLAUDITISSIMA** e, al solito, padrona della situazione. Durante un dibattito nella sezione Ds di via dei Giubbonari a Roma, Anna Finocchiaro non nega le difficoltà del governo, ma mostra serenità. E anche sguardo di prospettiva. «Sono abbastanza serena, perché considerando che la Costituzione ci dice che il Senato è composto dai senatori elettivi e dai senatori a vita posso dire che abbiamo non solo la maggioran-

za con i senatori elettivi, ma ovviamente una maggioranza più larga con i senatori a vita», spiega. Ribadendo che «al di là del tentativo della Cdl che dice che non possiamo approvare la fiducia con il voto dei senatori a vita, e al di là della maggioranza parlamentare che dovrebbe arrivare a 161 voti, stiamo contando di avere serenamente anche la maggioranza politica». Poi è netta: «La Costituzione è assolutamente inequivoca, il Senato è composto dai senatori elettivi e dai senatori a vita, non c'è nessuna distinzione per quanto riguarda la qualità del loro apporto al voto». La Finocchiaro non nega la necessità di riflettere su quanto ac-

caduto il 21 febbraio, ma dà atto anche alla folla accorsa nella sezione dichiarando: «Sono rimasta sorpresa dalla maturità politica dei nostri elettori dai quali ci viene una richiesta forte: governate e unite». Perché, «i nostri elettori intravedono con chiarezza che il punto è impedire che Berlusconi torni a governare l'Italia». Non manca la stoccata all'indirizzo del centrodestra: dalle consultazioni del Capo dello Stato con le forze politiche «emerge un dato: il centrodestra è in una crisi molto grave». Ma, avverte, «la crisi del 21 febbraio, e una diversa dislocazione delle forze della Cdl, può mettere in crisi la scelta fondamentale del bipolari-

smo». Per questo «la nascita del partito democratico è importante ai fini di una difesa del sistema dell'alternanza che è garanzia di trasparenza e di agire politico». E proprio al proposito del Pd non rinuncia alla battuta: «Non voglio sentir parlare di quote. Ma nel Pd ci dovranno essere molte donne e molti giovani. Io a 52 anni sono uno dei volti nuovi della politica italiana. Ma vi rendete conto? Sono vecchia». Poi, nota che c'è un «buon clima» per la discussione sulla riforma elettorale. E ancora a proposito della maggioranza sottolinea che «l'iniziativa dei 12 punti di programma è uno strumento che avrà forza se intorno a quei 12

punti matura una responsabilità vera dell'Unione di costruire un percorso comune di decisioni». Ci tiene però ad affermare che i Dico «saranno affrontati». «Non date retta - spiega con espressione tipicamente meridionale - non stanno tra i 12 punti indicati nel programma per la ragione semplice che il disegno di legge è già nella signoria del Parlamento, perché è già stato depositato ed entra a far parte di una discussione, per altro già avviata in Commissione Giustizia al Senato». E dà uno stop: «Stiamo attenti a distinguere tra i temi eticamente sensibili e le questioni che riguardano i diritti».

**Nigra, ds: pochi partecipanti e troppi voti nei congressi**

■ Iniziano i prossimi venerdì, sabato e domenica i primi congressi di sezione dei Ds, in vista del congresso nazionale di aprile. E a chiedere un'attenta vigilanza sulle procedure è la terza mozione con Alberto Nigra. Ci sono troppo pochi partecipanti al dibattito, e troppi voti, avverte Nigra: «Segnaliamo con preoccupazione che in molte realtà, a fronte di una scarsa partecipazione al dibattito congressuale, si raggiungono quote elevate di votanti. Rimane evidente che ad un Congresso la grande affluenza al voto rimane un fatto estremamente positivo, a patto però che venga accompagnata da un grado di altrettanta positiva partecipazione alla fase del confronto e del dibattito sulle scelte che siamo chiamati a compiere». Ma Nigra guarda con allarme anche «all'improvviso incremento di iscrizioni, nettamente al di sopra delle medie usuali». La preoccupazione, spiega, «ci induce a chiedere un livello di maggior vigilanza da parte degli organismi congressuali preposti, mentre vediamo confermati i nostri timori sulle procedure congressuali che tendono a ridurre le sezioni a qualcosa di simile al seggio elettorale. Dato questo che riteniamo sconcertante». E intanto il «collega» di mozione Angius ritorna sul Pd: «È un errore mischiare la vicenda del Pd con il sostegno al Governo Prodi, che rischia di causare nuove discussioni «non positive» nel centrosinistra. «La vicenda del Pd è completamente a sé - spiega - piuttosto penso che sia un errore mischiare la nascita del Pd con il sostegno a questo governo e al consolidamento di questo governo». In realtà, messa così, afferma, «la nascita del Pd rischia di aprire nuove discussioni non positive all'interno dell'Unione».

**Bonino critica Capezzone Lui: non mi faccio intimidire**

■ Capezzone si astiene? per la compagnia di partito e ministro per le Politiche europee, Emma Bonino «Questo modo di muoversi mi sembra abbastanza disdicevole. La sua posizione mi ha molto sorpreso intanto come metodo: quando qualcuno rappresenta in una posizione istituzionale la Rosa nel pugno, è parte di un corpo politico del quale è stato anche segretario, cioè i Radicali italiani, in termini non dico di buona educazione, perché sarebbe già molto, ma trovo sorprendente che si arrivi ad annunciare delle posizioni in un moto irrefrenabile di coscienza senza avere neanche la decenza di affrontare un dibattito con i compagni, nel partito. La cultura radicale non è questa: non abbiamo i provviri, ma il lievitare puntualmente delle iniziative a titolo personale non è un bene». Per Bonino, quello di Capezzone è «un atto contestualmente di arroganza. Credo molto nel dibattito anche aspro, che fa bene anche ad arricchire le proprie motivazioni o a cambiare opinione. Ma questo modo di sottrarsi spinti da una irrefrenabile esigenza di coscienza non depone a favore di assunzioni di responsabilità. La vicenda del leader solitario è inaccettabile quando uno rappresenta in una posizione istituzionale scelte politiche fatte non certo vent'anni fa». Con «Stupore e amarezza» replica Capezzone: «trovo tutto questo molto deludente. Emma non può non conoscere le mie opinioni sulla traiettoria del governo, e conosce ancora meglio la mia opinione sulla debolissima soluzione che il centrosinistra sta dando alla crisi». Comunque «non mi faccio intimidire e confermo, in mancanza di fatti nuovi, la mia astensione».

Presentazione della **mozione Fassino** per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

**Dibattito sul tema "IL LAVORO PRIMA DI TUTTO" Manifesto per l'Ulivo**

*Introduce*  
**STEFANIA MISTICONI**  
Segretario DS Abruzzo

*Intervengono:*  
**ACHILLE PASSONI**  
Segreteria Nazionale Cgil  
**PAOLO PIRANI**  
Segreteria Nazionale Uil

**Pescara, martedì 27 febbraio, ore 17.00**  
**Museo d'Arte Moderna Vittoria Colonna**  
**Piazza Primo Maggio**

Unione Regionale DS Abruzzo  
www.ds.abruzzo.it


